

zialmente come sepolcro autonomo. Fu eseguito nel 1572 e presenta caratteristiche simili alle lastre tombali quattrocentesche con laterali inclinati come la tomba di Sisto IV in Vaticano. Quest'opera è di esecuzione standardizzata, semplificata e con possibili aggiunte successive (Pérez Sánchez, 1976, pp. 211-12).

R.L.T.

n. 6

#### **Angelo Bagut e Bartolomeo Carlone**

Questi nomi compaiono con frequenza in documenti spagnoli dove sono citati come milanesi anche se in relazione con Genova. Lavorarono come architetti, ingegneri e scultori sebbene si abbiano scarse testimonianze relative a quest'ultima attività.

Nel 1570 i nomi di Angelo Bagut e di Bartolomeo Carlone compaiono insieme in relazione alle opere compiute nelle case di Rodriguez de Castro a Melgar de Fernamental (Burgos) (Estella, 1979, p. 59). Nel 1573 muore donna Maria Rodriguez de Castro e viene sepolta a Palenzuela (Burgos) e il suo sepolcro viene commissionato ai medesimi maestri attivi nelle case di Melgar.

La tomba di Donna Maria Rodriguez de Castro è una delle poche opere di scultura conservate che ci possono documentare sulla prassi operativa di Bagut e del Carlone. Il monumento fu commissionato da Fernando del Campo, figlio della defunta e appartenente alla corte di Filippo II, ed è, nel suo disegno semplificato, un tipico esempio del gusto spagnolo del pieno Cinquecento. È collocato dentro un arcosolio e incorniciato da due colonne laterali su piedistalli. Il tutto poggia sopra un ampio zoccolo con rilievi figuranti ed è coronato da una nicchia con la figura della Vergine e sopra di essa Dio Padre. L'opera fu fatta per l'antica cappella dei Rodriguez de Castro nella chiesa di San Giovanni Battista di Palenzuela.

La decorazione della cappella era completata da due pile per l'acqua benedetta, anch'esse opere del Carlone e di Bagut che tuttora si conservano. Il sepolcro e le pile sono riprodotte da Castro (1977, pp. 119-123).

Nel 1575 c'è un benestare di Jacomo Trezo, scultore di Filippo II, a Bartolomeo Carlone, vicino ad Almazan, in relazione con una capanna costruita vicino al fiume. Del medesimo anno è un documento che riguarda Bartolomeo citato come "ingegnere" a proposito del lavoro del ponte nuovo di Almazan il cui contratto era stato fatto dal Sormano scultore di Filippo II (Pérez Pasto, 1914, IX, p. 23). Nel 1580 lo scultore era morto come risulta da un documento in cui Cristobal Carlone viene nominato come erede del defunto Bartolomeo (Andrés, 1973, p. 85). I suoi eredi continuano ad essere citati nei documenti del monastero dell'Escorial.

Angelo Bagut compare in documenti spagnoli relativi in specie all'architettura. Probabilmente fu membro della famiglia Baguti di origine lombarda che lavorava già con i Carlone a Genova (Alfonso, 1985, p. 183). In Spagna compare come *fac totum* di Andrea Rodi, italiano che lavora in Cuenca dal 1566 al 1588 (Rokiski, 1982, pp. 54-55). Nel 1582 è citato come originario di Jaca e "maestro de hacer edificios" nel monastero di S. Salvador di Leyre (Navarra) (Oyaga, 1953, p. 336). Nel 1592 progetta la chiesa di Henarejos (Cuenca).

Sarebbe interessante studiare la sua possibile partecipazione all'architettura militare spagnola del Cinquecento perché oltre che a Jaca è ricordato da documenti inediti (comunicaz. orale di Margarita Estella) come attivo in S. Leonardo (Soria), entrambi luoghi di importanti fortificazioni dovute a Filippo II. Forse era anche membro della Famiglia Bagut, Pietro Bauit che è nominato nei documenti dell'Escorial nel 1582 (Andreas, 1973, p. 98).

R.L.T.

n. 5

#### **Giovanni e Bartolomeo da Lugano**

Questi nomi compaiono con frequenza in documenti spagnoli dove sono citati come milanesi ma attivi a Genova. Il primo, Giovanni, è citato di solito come intermediario di altri scultori genovesi per opere spagnole. La fama di Giovanni da Lugano come scultore in Spagna gli derivava dall'essere ritenuto l'autore del sepolcro dei conestabili di Castiglia nella cattedrale di Burgos, opera di notevole qualità. Recentemente e senza ulteriori dubbi è stato dimostrato (Cadinanos, 1983, pp. 341-54) che l'intervento del Lugano si limitò alla fornitura dei marmi per le tombe nel 1555. Nel 1557 si trovava a Toledo dove s'impegna a fornire il marmo per la tomba del cardinal Tavera (Gomez Moreno, 1983, p. 233, doc. XLIII). Nel 1562 ritorna in Spagna da Genova. Secondo documenti dell'Archivio di Stato di Genova vi fu un compromesso fra Donna Angela de Cardenas y Velasco, duchessa di Maqueda, e Giovanni Orsolino per la realizzazione di diverse opere concernenti la "fabbrica" della villa di Torrijos (Toledo). Intermediario di questo contratto è l'ambasciatore spagnolo a Genova e, davanti a lui, Giovanni da Lugano, milanese, s'impegna ad andare in Spagna per accompagnare e vigilare sulle opere commissionate dalla duchessa tra cui sono menzionati pilastri e figure di marmo. Il documento è datato 1562 (A.S.G, Atti del notaio G.A. Monaco, sc. 330, f. 2, doc. 213). La famiglia Cardenas possedeva a Torrijos un palazzo del XV secolo (demolito nel 1901-1904) ed era tra i fondatori della collegiata e dei due ospedali della città. Probabilmente è sempre il medesimo quel Juan de Trevani da Lugano che risulta residente in Spagna e nel 1564 invia a Giovanni Orsolino una catena d'oro e del denaro (Alfonso, 1985, p. 182), talvolta ricordato in relazione con la sua missione a Torrijos.

Nel 1566 ha bottega in Alicante e fa un contratto relativo al retablo della Resurrezione per la cattedrale di Murcia e nel 1567 per la Vergine del Soccorso, opere entrambe conservate e citate nel testo.

In quanto a Bartolomeo Lugano è molto probabile che fosse parente di Giovanni e attivo come questi ad Alicante. Opera sua è il sepolcro dell'arcivescovo Almeida nella chiesa di S. Stefano a Murcia, ora collocato in una nicchia nel presbiterio ma concepito ini-